

socci ammalati; e 8 scellini per settimana a 3,453 socci pensionati ecc. ecc.

La società dei meccanici, è amministrata da un consiglio esecutivo e dal segretario generale stipendiato, senza presidenti onorari più o meno commendatori; ha un presidente scelto fra i socci per la semplice direzione delle discussioni e che non prende parte all'amministrazione.

La Società è divisa in sezioni, e in ogni sezione c'è assemblea ogni 15 giorni, di modo che i socci tutti sono sempre al corrente delle cose dell'Associazione, e deliberano unitamente ai consigli sezionali sulle varie proposte dell'Ufficio Centrale, evitando così che i consiglieri eletti dai socci possano avere una supremazia qualsiasi sui socci, e che il partito al « governo » della società manometta i dritti della minoranza.

Quando è che in Italia, i meccanici, che non son pochi, si costituiranno in una associazione come quella degli operai inglesi?

Londra, settembre 1899 WORKMAN

Ai lavoratori dei campi d'Italia

I socialisti italiani, residenti nella Repubblica Argentina, raccomandano ai contadini d'Italia di non lasciarsi gabbare da fallaci promesse che a loro potessero essere fatte da speculatori più o meno illustri, per venire a colonizzare le terre argentine.

Da un po' di tempo è che si parla di colonizzare la Patagonia; e già vennero e stanno per venire a compiere gli studi e le pratiche necessarie, illustri magnati dell'alta borghesia d'Italia.

La Patagonia — nella quasi totalità della sua immensa estensione — è ora inondata. Colonie, che da decine di anni esistono, sono state distrutte completamente da enormi volumi di acque, piovute dalle Cordilleras. I aesi, ponti, canali, tutto ciò insomma che l'uomo creò col suo lavoro e coi suoi sacrifici — tutto fu atterrito, abbattuto, disperso dall'indomabile elemento.

Migliaia e migliaia sono i nostri fratelli rimasti in seguito di ciò, senza casa, senza pane!

Finchè lo stato non avrà compiuto colossali opere idrografiche, la Patagonia, non potrà mai essere in condizione da colonizzarsi.

Chiunque prometta, o cerchi promettere, benefici, colla colonizzazione di qualunque parte di questo paese, cela fini affaristici, vuole speculare su di voi!

Nessuno dunque s'illuda o si lasci illudere.

Agli Emigranti Italiani

Tutti quei lavoratori che emigrano d'Italia e che vanno in Buenos Aires, possono rivolgersi per avere dati, indicazioni e quant'altro loro necessitasse, alla sede del Partito Socialista, in Calle Mexico 2070, dove troveranno sempre compagni che si metteranno — per quanto sia loro possibile — a loro disposizione.

MOVIMENTO OPERAIO

Fra gli operai meccanici di Pozzuoli

(Lettera al signor de Luca, direttore del cantiere Armstrong)

Voi, illustrissimo signor De Luca, meglio di me sapete come lo stato delle cose, per fatalità, non può durare a lungo sempre così. Nelle assordanti officine, dove voi imperate, di operai ne son mille, ed io non so persuadermi ancora come due o tre uomini possano comandare su tanti. Essi sono disuniti, la paura delle angherie de' padroni può ancora negli animi di molti; ma io vi dico, illustrissimo signor De Luca, che questi mille organizzati, saranno quelli che in appresso dovranno dettare leggi a chi per tanti anni ha visto moltiplicare sulle loro fatiche ingenti ricchezze.

A voi già, meglio di me, avranno riferito come una quindicina di giorni fa il vento non fosse troppo favorevole nella navata del cantiere; vi avranno riferito come vi si fosse addensato un nero temporale, essendo gli animi degli operai esasperati, perchè non possono più sopportare le continue vessazioni de' capi d'officina e l'imposizione de' lavori a cottimo a prezzi bassissimi.

A voi, signor De Luca, certamente sarà venuto a conoscenza il sistema protettore vigente, il neo-nepotismo che viene esercitato su larga scala: il novello capo officina Pratt e il suo beniamino Enrico Skanz, quantunque inglesi, pare che sogliono esercitare un nuovo genere di sfruttamento verso il personale di questo stabilimento, poichè hanno capito che per la nostra miseria la mano d'opera costa in Italia il meno possibile, ed essi vogliono che la Casa Armstrong abusi delle nostre deplorabili condizioni economiche. Lo scopo principale dell'agitazione era di stradicare una volta per sempre queste due piante parassitarie. Non so come il nuovo direttore dei lavori, il conte Pecori, fece a calmare gli animi: lo sciopero imminente abortì; però il mal contento serpeggia ancora negli animi di tutti, poichè molto putridume bolle a grande fermentazione in mezzo alla massa operaia. Durerà sempre così questo stato di cose?

Per ora, signor De Luca, finisco, perchè non voglio abusare del vostro tempo prezioso; in appresso, se voi me lo permetterete, e se voi leggerete la Propaganda, vi parlerò dell'albero della cuccagna che fiorisce sul terreno delle vostre officine, vi parlerò della cassa di previdenza e di tante altre cose... belle.

UN OPERAIO

Fra operai tipografi

L'organizzazione della classe dei tipografi... procede benino. Gli operai hanno compreso che, per iniziare una qualsiasi agitazione, necessita anzitutto l'organizzazione.

Per iniziativa della Sezione tipografica la classe tutta si è riunita ancora una volta. Fu votato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea avendo piena fiducia nel comitato di propaganda e approvando il suo lavoro per il ripristinamento della tariffa, fa voti che l'Associazione si ponga a livello delle altre consorelle d'Italia ».

Il compagno tipografo Trevisone fece le seguenti proposte con questo ordine del giorno:

« Pur riconoscendo che tutto quanto fu stabilito nella 1ª tornata possa contribuire al miglioramento delle condizioni dei tipografi napoletani, sarebbe utile:

1° Che il comitato direttivo, nella presente agitazione, avesse di mira di ottenere dai proprietari tipografi un massimo di lavoro quotidiano di 9 ore per eliminare la disoccupazione;

2° Che studiasse il mezzo come evitare che talune istituzioni per formare un monopolio della loro azienda, fabbrichino ogni anno preti operai tipografi, arrecando grave danno all'intera classe;

3° Che l'Associazione ottenesse a quanto prescrive lo statuto circa l'ammissione degli apprendisti.

Quest'ordine del giorno suscitò contestazioni nell'Assemblea. Fra gli altri, un tipografo obiettò che alla disoccupazione si sarebbe provveduto con una sopratassa a favore dei disoccupati; ciò che non pare possa essere pratico, perchè, genererebbe gelosie e malumori e inviterebbe al parassitismo.

Ad ogni modo il comitato promise di prendere in considerazione il suddetto ordine del giorno.

Intanto, ci si annunzia un'altra assemblea della classe per domenica. Nell'ordine del giorno è contenuto: « Interessante discussione e votazione su di un Referendum emanato dal Comitato Centrale ».

Auguriamo che le deliberazioni in proposito diano ai tipografi napoletani l'occasione di eliminare le diffidenze che il Comitato Centrale giustamente ha verso di loro.

Un reclamo degli operai ferroviari

Sono passati appena 2 anni dacchè il compianto Sotto-Capo Deposito, Rossetti Francesco, lasciava tragicamente la vita sul piazzale della nostra Stazione Centrale — stritolato da un treno!

Pochi mesi dopo un altro ferroviere, Acanfora Vincenzo subiva la medesima sorte del Rossetti.

E ciò perchè un piazzale vastissimo, sul quale vi è un movimento di circa 80 treni al giorno, senza contare le infinite manovre che ivi si effettuano — resta senza alcuna illuminazione. Sono centinaia gli agenti che, per ragioni di servizio, sono obbligati a transitare per quel vasto piazzale, esponendo ad ogni momento la loro vita!

La Società Mediterranea, dietro i replicati reclami non se ne è affatto preoccupata, dando prova luminosa della sua delittuosa benevolenza verso il basso personale, mentre si permette il lusso di dare dei ben serviti di 300 mila lire.

Quando domani si ripeterà qualche sventura, il procedimento sarà sempre lo stesso: il carcere preventivo per qualche macchinista o altro operaio del basso personale; una inchiesta ministeriale i cui risultati saranno tenuti ben celati; la Società farà tacere i parenti della vittima con qualche migliaio di lire e nessuno dei veri responsabili sarà trascinato in Corte d'Assise. Fino a quando? L'Ispektorato governativo non avrebbe il dovere di provvedervi?

Fra gli arsenalotti

Domenica gli operai del nostro arsenale si riuniranno per discutere dei loro interessi. Interverrà alla seduta il presidente on. Carlo Altobelli.

Le basi dell'organizzazione, oramai, sono state poste. E' tempo di porsi al lavoro. Gli operai stessi ne hanno finalmente compresa la necessità e l'urgenza. L'Avanti da parecchi mesi aveva data la notizia della cessione dell'Arsenale ad un consorzio privato; la notizia non mai smentita fu accolta dagli operai con incredulità, abituati a farsi illudere dai giornali dei D'Errico e Ci. Ora, però, viene confermata da qualche altro giornale borghese e da buone fonti: gli operai si destano! Discutano, dunque, serenamente e senza alcun timore di licenziamenti in massa: si tratta di ottenere dal governo che nella cess one del cantiere siano garantiti agli operai i diritti acquisiti.

Sciopero degli operai fonditori

Gli operai fonditori dello Stabilimento Francesco De Luca si sono posti in sciopero.

L'industriale De Luca pretendeva dai suoi operai la sicurezza del lavoro fuso sgrossato al tornio per le carie che sotto la tornitura il ferro fuso potesse presentare. Una pretesa, come ognuno capisce, assolutamente assurda, perchè l'operaio non può sapere quello che c'è di carie nel metallo.

Il Consiglio della Lega Meccanica ha inviato una Commissione di quattro operai all'industriale De Luca, ma tutto inutile.

La Commissione quindi si rivolge alle autorità perchè vogliano intervenire ad evitare una sopraffazione.

Ai nostri Bissolati, Morgari e Prampolini, condannati all'isolamento volontario e forzato dalla reazione italiana, giunga il saluto fraterno dei socialisti napoletani.

Cronaca

La vittoria della camorra

No, egregio cronista più o meno sincero del giornale della pudica coppia Tartarin, non è stata una semplice vittoria di Summonte quella delle ultime tornate municipali. Esse hanno rappresentato la vittoria della camorra, quella che mantiene su tutta la poliglia municipale, di cui il vostro don Celestino è il più autentico rappresentante. Ma come, questa nostra amministrazione che ha dilapidato tanto, che ha perpetrato tanti loschi affari, ultimo lo scandalo dei fontanieri, e su cui pende minacciosa la pubblicazione dell'inchiesta Altobelli, questa nostra amministrazione, che pur ieri dissipava 27, diciamo ventisette, mila lire mentre contemporaneamente non aveva di che pagare i suoi armigeri, tuttora deve dirigere la cosa pubblica? Sì, essa resta, ed Emilio Capomazza, marchese di Campolattaro, dopo averla pubblicamente e gravemente accusata, la puntella col suo voto; e la puntella Mario Magliano, che non sono tre mesi rinnovava la sua fede (sic!) repubblicano-collettivista; e la puntella Giuseppe Sarti, il buon operaio di antica memoria che oggi tresca con tutti e si accomoda sul letamaio municipale, rinnegando il suo passato. Bah, signori, accomodatevi pure, chi volete che più vi creda? Non mai balzaste difensori della giusta causa in Consiglio; colla vostra acquiescenza avete permesso sempre ogni porcheria, anzi l'avete sanzionata ora con la assenza, ora... col voto. Noi non abbiamo più fiducia in nessuno, proprio nessuno, degli uomini che oggi sono là nella stalla comunale, ove tanti e tanti vanno quotidianamente a sfamarsi — e con noi, non ce l'ha più il popolo, il popolo che noi andiamo educando alle sante e pugnaci lotte dell'avvenire!

E dopo questo po' di sfogo, a che la cronaca esatta degli avvenimenti svoltisi nelle due ultime tornate del Consiglio Comunale? I lettori tanto già l'avranno appreso da quei quotidiani soporiferi, che s'addimandano giornali cittadini. La Giunta, è noto, è stata composta degli antichi elementi con sostituiti quelli che non più possono sobbarcarsi alla dura croce del potere — e fra gli assessori, simbolo gloriosissimo della marmaglia municipale, non vi manca il cav. V. Cimmino, delle cui gesta noi ci siamo già abbastanza intrattenuti a proposito dei fontanieri. L'impudenza che raggiunge il maximum, ecco il significato di questa elezione. Mentre, invece, don Teodoro, gran massone ecc. ecc., s'è dovuto — poveretto! — accontentare d'una supplenza... Ah, Celestino, che per vilta gli facesti il rifiuto dell'assessorato ordinario, come male ti sei comportato col tuo Luogotenente Sovrano, gran commendatore? Oh, crudi voleri della maggioranza! Eppoi, il giorno dopo, s'impegnò la lotta nella rielezione del sindaco. Ma che? che importa che la legge, che Summonte stesso abbiano insegnato: « chi surroga funzionarii anzi tempo scaduti rimane in ufficio tanto tempo quanto sarebbe rimasto il suo predecessore? ». Don Celestino ha condannato un suo inutile quanto subdolo discorso, ha detto nero bianco e bianco nero, proprio il rovescio di ciò che aveva scritto, e la maggioranza pecorilmente gli ha dato ragione. Bravi, ma bravi davvero, consiglieri Sarti e Magliano, ben meritate che vi si stimi... per quel che siete! Non per niente avete cooperato col vostro voto alla vittoria della camorra.

Rettifiche... che constatano

Lo ripetiamo ancora una volta, noi non siamo mossi da odii e risentimenti personali: la nostra lotta è contro il sistema. Svelando tutto ciò che inquina il nostro paese, ci sorride un'altissima ideale: scuotere questa città apatica e sonnolenta; interessarla in tutti i modi, sino allo scandalo, alla vita pubblica; e spazzare, sopra tutto questo, le camarille che la governano. E siamo pronti a ricrederci quando erriamo — il che, data la sicurezza delle prove che abbiamo, difficilmente potrà accadere.

Perciò, che rettifica possiamo fare al signor Russo ed alla cooperativa Partenope, delle cui gesta ci occupammo nello scorso numero? Essi dicono che la cooperativa esiste, che nacque il 2 dicembre 1896 per strumento del notaio Salvatore Gallo, che fu dichiarata con sentenza del 20 gennaio 1897 ente giuridico, che il 16 febbraio 1890 fu iscritta nell'albo delle Società Cooperative alla prefettura di Napoli, ecc. ecc. Bah, noi abbiamo parlato semplicemente in incidenza della cooperativa Partenope, come la protagonista del fattaccio delle fogne. Oh, ben lungo lavoro ci vorrebbe a denunciare tutte le cooperative, specie meridionali, che pure essendo giuridicamente in regola non hanno gestione e funzione cooperativa! Ed appunto perchè vogliamo che per i viottoli delle sottigliezze non si perda di vista la strada maestra del fattaccio, quello d'un appalto concesso senza gara, rinnoviamo ancora una volta le nostre tre ultime domande:

1° E' permesso che una cooperativa di scalpellini, che non può fare altro che pavimenti di strade (sia pure composta, come ci si dice, di altri braccianti) si metta a costruire fogne; quando nella Legge speciale del Risanamento di Napoli sta scritto che il costruttore delle fogne di nuovo sistema dev'essere uno dell'arte, che ne abbia già costruito od almeno abbia conoscenza delle cose del genere,

e che il suo progetto ed i suoi lavori debbono essere approvati dall'ispettorato delle fognature?

2° E' permesso che, contravvenendo alla legge, si dia un lavoro in appalto, senza aprire una gara — le cui condizioni, nel nostro caso, dovrebbero essere approvate dalla Prefettura e dal consiglio superiore di Roma ed il cui progetto deve essere visto ed approvato dal medesimo?

3° E' permesso che il Municipio paghi solamente del suo lavoro, cui dovrebbe concorrere assieme al Governo — e ciò per sfuggire alle mille difficoltà in cui s'inciamperebbe nell'ultimo caso?

La camarilla casaliana

Il caffè Diodato, per chi nol sappia, è il luogo di ritrovo della camarilla casaliana: sempre che vi passi, vi trovi i capi-elettori dell'onesto deputato dell'Avvocata ed il proprietario del caffè vi pompeggia in mezzo. L'estate, quando il caldo si fa viepiù sentire, il Diodato trasporta le sue tende dirimpetto, nel bel mezzo di Piazza Dante, e vi erige un grande ed ampio steccato, che serve da caffè chantant ed è sempre popolatissimo. Oh, quanti e quanti lucri fa il Diodato! Tanti, che molta gente si domanda meravigliata se sia stato possibile che il nostro benigno ed inclito Municipio, che ci succhierebbe pure il midollo delle ossa, si sia accontentato di solamente 400 lire annue. Bah, questo poco c'interessa, dopo tutto... Per una volta il Municipio s'è mostrato poco tiranno! Vorremmo però sapere dal signor Diodato tre cose, futili se volete, ma che sono l'indice di certi procedimenti napoletani, ecc. Vorremmo dunque sapere: 1° perchè quell'originato che giaceva presso lo steccato, unico in Piazza Dante, che i nostri buoni padri ricordano avere visto... e praticato, recentemente sia scomparso; 2° se sia vero che certi signori stiano brigando perchè la società dei Tramvas non porti i suoi binari, come è stato statuito nella convenzione, sino alla chiesa di San Michele, vicino al luogo ove sorge lo steccato estivo, e dove dovrebbero riposare i tramvas, ma li arresti al principio di Piazza Dante? Perchè, e su questa domanda richiamiamo l'attenzione dei lettori, il Diodato, che durante le feste di Piedigrotta ottenne la graziosa concessione (!!) dal nostro Municipio di allargare lo steccato, oggi non lo restringe alle sue primitive proporzioni?

E con ciò i lettori non si meravigliano se abbiamo intitolata questa nota, la camarilla casaliana.

Delizie del capitalismo napoletano

Già c'è questo: il capitalismo napoletano, o almeno quello che impiega a Napoli i suoi capitali, non è semplicemente sfruttatore. Esso ruba, nel senso più volgare della parola. Sapete che cosa ha tentato ultimamente di fare la Compagnia del Gas? Per ripartire alle perdite apportate dal lodo degli arbitri del 25 luglio u. s. al suo bilancio, ha tentato di mettere nuove tariffe sui contatori. Proprio così: dopo avere riscosso oltre il 25 luglio u. s. da tutti i consumatori il prezzo del gas in base ai contatori preesistenti, infischandosi della sentenza degli arbitri, oggi la Compagnia del Gas ha pensato che questo suo procedere arbitrario doveva una buona volta aver fine ed ha quindi escogitato nuove misure (!!). Ma la cittadinanza pare, che ormai abbia capita l'antifona, e già una larga commissione di commercianti, quelli che da questo aumento di tariffe sono i più urtati nei loro interessi, s'è recata dal Sindaco a protestare. Vorrà il Sindaco richiamare all'osservanza dei contratti la Compagnia del Gas? E giacchè le nuove tariffe debbono essere approvate dal Municipio, si presterà esso a lasciare rubare i suoi contribuenti? E deve permettere che questi paghino il fido e la manutenzione del contatore, che serve alla Società e non agli abbonati? Ed, in ultimo caso, perchè non si può comprare questo benedetto contatore, per il fido del quale si paga in un anno più del suo costo? Mistero, profondo mistero!

Agli ex-Assessori del Comune

Sveliamo al pubblico napoletano tutto il fango che si celava sotto l'affare dei fontanieri: ora tutti ne sanno qualche cosa, e tutti sanno cosa pensare del sindaco-gesuita, quando ha il coraggio di affermare in Consiglio, che in cima ai suoi pensieri non vi è se non una retta amministrazione.

Ma veniamo al sodo.

Chi risarcirà il Comune delle L. 40,000 butate per i fontanieri? Il Pungolo Parlamentare (che in questi giorni combatte vigorosamente la camorra) ha già accennato alla responsabilità diretta e personale della passata Giunta Comunale.

Benissimo: noi, però aggiungiamo qualche cosa di più pratico, cioè la dichiarazione seguente:

Se l'autorità tutora non chiederà il conto, lo chiederemo noi sperimentando l'azione popolare.

Stamo già pronti.

Politica di compensazione

Nell'ultima tornata del nostro Consiglio i consiglieri Magliano e Sarti prima che fosse stata dichiarata sciolta la seduta deposero sul banco della presidenza la seguente proposta: « Il consiglio ripete il voto per un'amnistia piena e completa per tutti i condannati politici del maggio 1898 ». La proposta è stata segnata all'ordine del giorno e verrà in discussione fra giorni.

Avete capito, o lettori? Questi signori vogliono stare col diavolo e con l'acqua santa, si